

Cumulo dei contributi, arriva il salva-pensione

Dal 2017 vale anche per chi lascia il lavoro in anticipo

BRUNO BENELLI

Nuove e più favorevoli disposizioni per il cumulo gratuito dei contributi a partire dal prossimo anno. Se le proposte del governo, ora all'esame del Parlamento, diverranno legge, dal cumulo come oggi lo conosciamo verranno tolte due pesanti restrizioni, per cui la unificazione dei contributi versati in due o più gestioni pensionistiche si presenterà nel modo seguente.

A. Il cumulo sarà riconosciuto anche per ottenere la pensione anticipata che nel triennio 2016-2018 viene assegnata a chi, indipendentemente dall'età, ha raggiunto 42 anni + 10 mesi di versamenti contributivi se uomo, e 41 anni + 10 mesi se donna.

B. Il cumulo sarà ammesso anche se in una gestione è stato raggiunto il requisito contributivo minimo per la pensione (in genere 20 anni), il che rende completa la possibilità di sfruttare il cumulo.

Al di là di queste importanti aperture della prossima norma, resta il fatto che molte volte il cumulo è davvero un "salva pensione". Prendiamo il caso di un lavoratore con 16 anni di contributi statali e 14 di Inps. Senza cumulo pur con 30 anni di versamenti non avrebbe la pensione. Col cumulo le due gestioni fanno finta che a

ognuna di esse siano stati versati 30 anni di contributi. Scatta perciò il diritto alla prestazione, anche se ogni gestione calcolerà la rata in base ai versamenti incassati. In ogni caso la ricongiunzione non scompare. C'è e resta anche nel 2017 e presumibilmente negli anni successivi, che in genere ha un costo pesante, spesso in modo sproporzionato.

Il sistema che ha creato vari Fondi di previdenza come circoli chiusi e ora si ritorce contro le singole categorie e nega la circolarità delle posizioni.

Ha ancora un senso il pagamento per la ricongiunzione? La risposta è duplice: 1) no, se il cumulo fosse stato pienamente modificato e in concreto potesse dare una pensione completa e rispettosa di tutti i pagamenti contributivi; 2) sì, se si confrontano i risultati con quelli del cumulo vecchia e nuova versione.

Tutto dipende dal sistema di calcolo della pensione. Valga un semplice esempio. Un lavoratore ha 20 anni di iscrizione alla Cassa statali e 20 anni di contributi Inps, per un totale di 40. Con il cumulo raggiunge il diritto a pensione, anzi a due intermedie pensioni, poi riunificate in un'unica rata per il pagamento. La Cassa statali calcolerà la quota sui propri 20 anni, rapportata alle retribuzioni "di allora", sia pure rivalutate negli anni secondo le percentuali Istat. L'Inps a sua volta calcolerà il proprio conto sulle retribuzioni degli ultimi anni. In sostanza è stata creata una pensione formato 20 + 20 e non 40. Con la ricongiunzione invece c'è il trasloco dei contributi dallo Stato all'Inps e la pensione è calcolata su 40 anni, e di conseguenza è superiore.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

